

## Il filosofo Nigrino parla a Luciano dei mali della società romana(4)

[23] ἐγὼ μέντοι γε πολὺ τῶν κολακευομένων ἐξωλεστέροισι τοὺς κόλακας ὑπέληφα, καὶ σχεδὸν αὐτοὺς ἐκείνοις καθίστασθαι τῆς ὑπερηφανίας αἰτίους· ὅταν γὰρ αὐτῶν τὴν παρουσίαν θαυμάσωσιν καὶ τὸν χρυσὸν ἐπαινέσωσιν καὶ τοὺς πυλῶνας ἔωθεν ἐμπλήσωσιν καὶ προσελθόντες ὡσπερ δεσπότης προσείπωσιν, τί καὶ φρονήσῃν ἐκείνους εἰκός ἐστιν; εἰ δὲ γε κοινῶ δόγματι κἂν πρὸς ὀλίγον ἀπέσχοντο τῆσδε τῆς ἐθελοδουλείας, οὐκ ἂν οἶει τοῦναντίον αὐτοὺς ἐλθεῖν ἐπὶ τὰς θύρας τῶν πτωχῶν δεομένους τοὺς πλουσίους, μὴ ἀθέατον αὐτῶν μηδ' ἀμάρτυρον τὴν εὐδαιμονίαν καταλιπεῖν μηδ' ἀνόνητόν τε καὶ ἀχρηστον τῶν τραπεζῶν τὸ κάλλος καὶ τῶν οἰκῶν τὸ μέγεθος; οὐ γὰρ οὕτω τοῦ πλουτεῖν ἐρώσιν ὡς τοῦ διὰ τοῦ πλουτεῖν εὐδαιμονίζεσθαι. καὶ οὕτω δὴ ἔχει, μηδὲν ὄφελος εἶναι περικαλλοῦς οἰκίας τῶ οἰκοῦντι μηδὲ χρυσοῦ καὶ ἐλέφαντος, εἰ μὴ τις αὐτὰ θαυμάζῃ. ἔχρῃν οὖν ταύτη καθαιρεῖν αὐτῶν καὶ ἐπεικονίζῃν τὴν δυναστείαν ἐπιτειχίσαντας τῶ πλοῦτῳ τὴν ὑπεροψίαν· νῦν δὲ λατρεύοντες εἰς ἀπόνοιαν ἄγουσιν.

Luciano, Nigrino, 23

### TRADUZIONE:

[23] Per conto mio, sono più abominevoli gli adulatori e gli adulati, e direi quasi che sono essi i responsabili della superbia e tracotanza di costoro. Quando ammirano la ricchezza dei loro padroni e fanno l'elogio del loro oro e ne affollano di buon mattino i vestiboli e si rivolgono loro con parole da servi a padroni, che devono pensare questi protettori? Che se, per comune intesa, sapessero liberarsi da questa volontaria schiavitù, non pensi che sarebbero, al contrario, i ricchi a presentarsi alle porte dei poveri, a pregarli di non lasciare nell'ombra, senza testimoni, la loro felicità, di non rendere inutile la sontuosità delle loro mense e la magnificenza dei loro palazzi? Perché questi signori, non è che amino tanto le loro ricchezze, quanto, invece, di essere reputati felici per le ricchezze che posseggono. Purtroppo è così: non c'è alcuna soddisfazione per chi abiti una casa bellissima ricca di oro e di avorio, se non c'è nessuno ad ammirarla. Bisognerebbe dunque, buttare giù la loro potenza opponendo alla ricchezza la barriera del disprezzo. Ma purtroppo con siffatta supina adorazione, si fa perdere loro la testa